

L'INTERVENTO IL RESTAURO DEI MOBILI SECENTESCHI NELLA PARROCCHIALE DI SAN FIORANO STA REGALANDO INATTESE SCOPERTE DI INTERESSE STORICO E ARTISTICO

Un'antica sacrestia ricca di sorprese

I lavori restituiscono uno splendido pavimento in cotto lombardo mentre dai vecchi intonaci spunta anche un affresco: «Il progetto ci sta riservando grandi emozioni, e a inizio maggio l'inauguriamo»

LUISA LUCCINI

L'antica sacrestia della parrocchiale di San Fiorano rivela interessanti sorprese: i lavori di restauro dei preziosi mobili risalenti alla fine del 1600 restituiscono uno splendido pavimento in cotto lombardo sepolto da tempo immemore sotto uno spesso strato di sabbia e detriti sottostante la più recente pavimentazione della sacrestia. E dalla volta scrostata dai vecchi intonaci è emerso anche un antico affresco, un tondo centrale con tre angeli disposti a cerchio. E così l'iniziale progetto avviato mesi fa dalla parrocchia di San Fiorano del parroco don Luca Maisano - appunto il restauro degli antichi mobili della sacrestia - si è ampliato, caricandosi di ulteriore interesse storico-artistico per il Lodigiano. Del resto, già il recupero dell'antica mobilia della sacrestia è di per sé intervento di gran spessore. Un cartiglio in legno iscritto in uno degli armadi data al 1691 la realizzazione di questi mobili in legno di noce di primissima qualità, voluti dagli allora signori di San Fiorano, i Pallavicino-Trivulzio (sul cartiglio è ben visibile il loro stemma) a cui si deve anche il nucleo d'origine della stessa parrocchiale. Armadi possenti, scaffalature di forte impatto estetico, impresoziosite da intagli e lavorazioni.



Mobili che il trascorrere dei secoli ha in più punti fatto cedere o marcire e perciò assolutamente da recuperare al loro originario splendore. «Mobilio di grandissimo pregio»: questa la conferma dei restauratori all'opera, lo Studio Restauro Beni Culturali di Crema e il restauratore cre-

masco Santo Carniti. La prima sorpresa è arrivata proprio rimuovendo il basamento in legno dei due inginocchiatoi della sacrestia: sotto uno spesso strato di sabbia e detriti, è emerso uno splendido pavimento in cotto lombardo del Seicento. Voluti dalla Soprintendenza, gli altri



GIOIELLI DAL PASSATO
Sopra i restauratori all'opera, a sinistra uno dei mobili della sacrestia

assaggi hanno confermato che quell'antico pavimento era esteso a tutta la sacrestia. E il risultato riportato alla luce rimuovendo la pavimentazione soprastante è stato da applauso: quasi del tutto integro lo splendido pavimento in cotto, coevo ai mobili. Lo specialista sanfioranese Emiliano Mantegazza ha già integrato le parti mancanti posando antiche formelle in cotto appositamente acquistate, e a giorni si interverrà anche sulla parte di antico pavimento ritrovata sotto il corridoio d'ingresso alla sacrestia. Ma anche la scrostatura della volta ha riservato sorprese,

con i restauratori Fabio Zignani di San Fiorano e Alessandro Broglia di Lodi abili nel rinvenire l'originaria decorazione, un affresco tondo centrale con tre angeli disposti a cerchio. «Finanziato da Regione Lombardia e Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi, il restauro della sacrestia sta riservando grandi emozioni - conferma don Maisano -. Lo inaugureremo per la festa patronale di inizio maggio. L'auspicio è che questo intervento possa fare da volano ad altri restauri del ricco patrimonio artistico del paese, vero scrigno di "gioielli" civili e religiosi».

il Cittadino CULTURA & SPETTACOLI

L'INTERVENTO IL RESTAURO DEI MOBILI SECENTESCHI NELLA PARROCCHIALE DI SAN FIORANO STA REGALANDO INATTESE SCOPERTE DI INTERESSE STORICO E ARTISTICO

Un'antica sacrestia ricca di sorprese

I lavori restituiscono uno splendido pavimento in cotto lombardo mentre dai vecchi intonaci spunta anche un affresco: «Il progetto ci sta riservando grandi emozioni, e a inizio maggio l'inauguriamo»

LUISA LUCCINI

L'antica sacrestia della parrocchiale di San Fiorano rivela interessanti sorprese: i lavori di restauro dei preziosi mobili risalenti alla fine del 1600 restituiscono uno splendido pavimento in cotto lombardo sepolto da tempo immemore sotto uno spesso strato di sabbia e detriti sottostante la più recente pavimentazione della sacrestia. E dalla volta scrostata dai vecchi intonaci è emerso anche un antico affresco, un tondo centrale con tre angeli disposti a cerchio. E così l'iniziale progetto avviato mesi fa dalla parrocchia di San Fiorano del parroco don Luca Maisano - appunto il restauro degli antichi mobili della sacrestia - si è ampliato, caricandosi di ulteriore interesse storico-artistico per il Lodigiano. Del resto, già il recupero dell'antica mobilia della sacrestia è di per sé intervento di gran spessore. Un cartiglio in legno iscritto in uno degli armadi data al 1691 la realizzazione di questi mobili in legno di noce di primissima qualità, voluti dagli allora signori di San Fiorano, i Pallavicino-Trivulzio (sul cartiglio è ben visibile il loro stemma) a cui si deve anche il nucleo d'origine della stessa parrocchiale. Armadi possenti, scaffalature di forte impatto estetico, impresoziosite da intagli e lavorazioni.

Mobili che il trascorrere dei secoli ha in più punti fatto cedere o marcire e perciò assolutamente da recuperare al loro originario splendore. «Mobilio di grandissimo pregio»: questa la conferma dei restauratori all'opera, lo Studio Restauro Beni Culturali di Crema e il restauratore cre-

masco Santo Carniti. La prima sorpresa è arrivata proprio rimuovendo il basamento in legno dei due inginocchiatoi della sacrestia: sotto uno spesso strato di sabbia e detriti, è emerso uno splendido pavimento in cotto lombardo del Seicento. Voluti dalla Soprintendenza, gli altri

assaggi hanno confermato che quell'antico pavimento era esteso a tutta la sacrestia. E il risultato riportato alla luce rimuovendo la pavimentazione soprastante è stato da applauso: quasi del tutto integro lo splendido pavimento in cotto, coevo ai mobili. Lo specialista sanfioranese Emiliano Mantegazza ha già integrato le parti mancanti posando antiche formelle in cotto appositamente acquistate, e a giorni si interverrà anche sulla parte di antico pavimento ritrovata sotto il corridoio d'ingresso alla sacrestia. Ma anche la scrostatura della volta ha riservato sorprese,

con i restauratori Fabio Zignani di San Fiorano e Alessandro Broglia di Lodi abili nel rinvenire l'originaria decorazione, un affresco tondo centrale con tre angeli disposti a cerchio. «Finanziato da Regione Lombardia e Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi, il restauro della sacrestia sta riservando grandi emozioni - conferma don Maisano -. Lo inaugureremo per la festa patronale di inizio maggio. L'auspicio è che questo intervento possa fare da volano ad altri restauri del ricco patrimonio artistico del paese, vero scrigno di "gioielli" civili e religiosi».

LA VALIGIA DEI LIBRI

Quel treno per Copenaghen e il lungo sonno di Melchiorre

Il treno per Copenaghen è un romanzo di Melchiorre Bonaventura, edito da Adelphi. Il libro racconta la storia di un treno che parte da Palermo e si dirige verso Copenaghen, con a bordo un gruppo di persone che vivono una serie di avventure e incontri. Il romanzo è diviso in capitoli che seguono il percorso del treno.

MELCHIORRE BONAVENTURA

Melchiorre Bonaventura è un autore italiano, nato a Palermo nel 1929. Ha scritto numerosi romanzi e saggi, tra i quali "Il treno per Copenaghen" e "Il lungo sonno di Melchiorre".